
Musei: la controriforma di Bonisoli

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Terremoto nei Beni culturali. Nascono le Direzioni territoriali della rete museale al posto dei Poli museali autonomi. Tutto viene accentrato a Roma. Il balletto delle nomine. Smontata la riforma Franceschini

La storia dell'arte nelle scuole? «Era una pena – dice il ministro Bonisoli –, cancelliamola». E così, come succede ad ogni cambio di governo, si cancella il passato. Anche Bonisoli, Cinque Stelle, si adegua, **cancellando la riforma Franceschini** del 2014 con questa scivolata in piena crisi governativa. Bonisoli parla di “riforma” contro l'eccessiva autonomia dei direttori dei musei. **Controriforma**, dicono invece in molti, in tono polemico. Certo, **si cambia il volto e le funzioni ai circa 200 musei italiani piccoli e grandi, togliendo autonomia a quelli più importanti, accorpando i musei di regioni intere** - ad esempio Veneto e Lombardia – e mettendo al centro di tutto **la Direzione generale a Roma, che controllerà le spese, i prestiti, le nomine.** Con quanta velocità e competenza è lecito dubitarne, onestamente: **la burocrazia centralizzata non ha mai fretta.** Cosa succederà e cosa sta già succedendo? Alcuni esempi. **Nascono le Direzioni territoriali della rete museale al posto dei Poli museali autonomi**, naturalmente collegate a Roma. Così quella della Lombardia – che comprende 28 musei – avrà il suo centro a Brera a Milano, che accorpa **il Cenacolo vinciano, i cui incassi però non verranno redistribuiti tra i “piccoli” come finora**, ma si sommeranno a quelli del complesso milanese, che si sta allargando: la “**grande Brera**”, come i “**grandi Uffizi**”. E a proposito di **accorpamenti** – parola che piace per la sua ambiguità – **gli Uffizi fiorentini**, oltre al museo di San Marco, già da loro dipendente, **si prendono pure le Gallerie dell'Accademia, con il David e i Prigionieri di Michelangelo e un numero crescente di visitatori: 1,7 milioni l'anno**, secondo posto nella classifica italiana. Indipendenti da 136 anni, perché la collezione non è medicea, ma ha una diversa storia. **Bonisoli, senza telefonare alla direttrice Cecile Holberg**, da quattro anni al lavoro, **con una mail le ha fatto comunicare che era sollevata dall'incarico** e dal contratto, che invece scade il 30 novembre. Nessun ringraziamento ovviamente. Nemmeno **da Eike Schmidt**, direttore degli Uffizi a cui l'Accademia fa gola, anche se lui è in lizza per andare a Vienna, ma forse a questo punto rimarrà a Firenze. Così **Matera, capitale europea della cultura, vede perduta la sua realtà di centro del Polo museale lucano** per la nascita della Direzione territoriale apulo-lucana delle reti museali. **A Roma poi succede l'incredibile: Simone Quilici**, da due mesi responsabile dell'Appia antica, **è stato depotenziato** perché il Parco ritorna alla Soprintendenza della capitale. Ci faranno un altro McDonald come stanno tentando a Caracalla e al Pantheon? E ci fermiamo qui, citando solo i danni **ai piccoli musei delle Marche e dell'Umbria** terremotati che stanno risorgendo. C'è poi il **balletto delle nomine**: cosa accadrà a **James Bradburne** di Brera, in scadenza, e a **Peter Assman** di Mantova? L'impressione è **di una fretta eccessiva e di una confusione di idee** da una parte, della **volontà di “punire” i direttori troppo “autonomi”** (sul fronte dei prestiti è accaduto, in verità) ed anche i professionisti seri che lavorano nei piccoli e grandi musei con passione, rendendoli di fatto **dipendenti da Roma.** Si parla di **un bando di concorso per mille custodi: ma chi li preparerà** ad un compito che oggi non può essere di solo controllo? All'estero i custodi sono gentili, preparati, vivaci. E da noi? Speriamo che questa **riforma centralizzata** venga ridimensionata da un ministro che non consideri una pena lo studio dell'arte, ma sappia pensare temi, spazi, luoghi e persone per salvare la nostra bellezza. **E non trasformare i musei in megastore per far soldi.** Mario Dal Bello